



Camogli scommette sul futuro dell'Italia

di **Erika Dellacasa**

CAMOGLI (GENOVA) Difficile coniugare la speranza con l'Italia, o con gli italiani. Con un sentire comune che ci descrive come perennemente disillusi, scettici, comunque malfidenti. Tanto più oggi in un mondo che sembra frantumarsi, percorso da guerre, pandemie, risse politiche. Invece l'undicesimo Festival della Comunicazione, aperto ieri a Camogli, ha scelto questa parola chiave, speranza, e una citazione di Seneca: «Anche se i timori hanno molti argomenti tu ascolta sempre la speranza».

I timori hanno oggi veramente molti argomenti: la sfiducia nella politica, il debito pubblico, le democrazie che appaiono minacciate da nuovi autocratismi, le crisi ambientali, le nuove tecnologie che alimentano nuove paure. Il compito di trovare il filo rosso con cui legare le possibili speranze italiane, e tenerle a galla in un mare tempestoso come quello di ieri (bellissimo) a Camogli, è stato affidato nella *lectio magistralis* di apertura ad Aldo Cazzullo, scrittore ed editorialista del «Corriere della Sera».

Una cavalcata attraverso la nostra storia per dire che sì, forse sembriamo poco inclini a sperare e abbiamo attra-

versato i nostri momenti bui, ma alla fine la fiducia e la voglia di futuro si riaccendono. «Perché — ha detto Cazzullo — è nata qui, in Italia, l'idea di una pace universale che faccia sì che i popoli del mondo si parlino per risolvere i loro problemi. Questa speranza di pace e di dialogo dobbiamo prima di tutto tenerla viva dentro di noi».

Da dove partire? Dove inizia la speranza? Dai figli, è una possibile risposta. «Nel 1917, — ha argomentato Cazzullo — l'anno della disfatta di Caporetto, l'Italia registrò 790 mila nascite, nel 1943, l'anno in cui perdemmo due guerre, contro gli Alleati e contro i tedeschi, 900 mila. Nel 2023, anno in cui non è successo quasi niente, sono nati 379 mila bambini». Questo significa che siamo un Paese senza speranza? O un Paese senza opportunità, soprattutto per i giovani?

Cazzullo ha scelto di dare un'iniezione di fiducia al pubblico (come già in altri appuntamenti si è registrato il tutto esaurito) ricordando momenti della storia italiana, non soltanto i protagonisti, i grandissimi come Giulio Cesare, San Francesco e Giuseppe Garibaldi, ma anche i meno noti, le storie «piccole» che piccole non sono come quelle dei soldati che sul Piave fermarono «i tedeschi» dopo Caporetto, quando tutto sembrava perduto, o delle donne come Cleonice Tomassetti che, unica donna, andò verso la fucilazione camminando davanti ad altri

42 compagni della Resistenza facendo loro coraggio. Una foto la mostra con vestiti quasi eleganti: quelli che altre donne, mogli dei prigionieri, le avevano donato perché i suoi erano ridotti a stracci insanguinati. L'oratore ha dato ampio spazio al ruolo delle donne come creatrici di speranza. Dal dopoguerra al boom economico e agli anni Sessanta (Cazzullo dialogherà questa sera alle 22 con Gino Paoli) agli anni (non solo) di piombo, attraverso gli spensierati anni Ottanta e i crudi anni Novanta, il giornalista ha compiuto un periplo che lo ha riportato all'Ulisse di Dante e al suo «folle volo» spinto dalla sete di conoscenza.

Il Festival, organizzato da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, continua oggi con moltissimi incontri (visibili in streaming anche sulla piattaforma digitale de La7), da Gherardo Colombo e Marcello Flores sulla giustizia a Walter Veltroni e Pietrangelo Buttafuoco sull'identità, a Beppe Severgnini, Maurizio de Giovanni e Pierluigi Pardo sul calcio. Il Festival sviluppa anche un filone scientifico che va dall'Intelligenza artificiale alla robotica più avanzata e un filone più marcatamente politico-economico (ieri Ferruccio de Bortoli ha dialogato con Carlo Cottarelli). Infine laboratori, spettacoli e «aperitivi con l'autore» per oltre 100 eventi e 160 ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

● Si è aperta ieri a Camogli l'undicesima edizione del Festival della Comunicazione che prosegue fino a domenica

● Il Festival, diretto da Danco Singer (nella foto in alto) e Rosangela Bonsignorio, è stato aperto da Aldo Cazzullo (nella foto qui sopra)





Incontri

Un momento, con Sahra Talamo, ieri a Camogli. Il Festival della Comunicazione, nato nel 2013, è giunto quest'anno alla XI edizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932